



VERONA

## **“THE MOST EXCELLENT AND LAMENTABLE TRAGEDY OF ROMEO AND JULIET”**

**FONTI:** La fonte indiretta di *Romeo e Giulietta* di Shakespeare è la novella 9 di **Matteo Bandello (1485- 1561)** tradotta in versi da **Arthur Brooke** nel 1562 con il titolo di *The tragicall Historye of Romeus and Juliet* (“La tragica storia di Romeo e Giulietta”) e in prosa da **William Painter** nel suo *The Palace of Pleasure* (“Il palazzo delle delizie”, 1567). Entrambi i testi inglesi si basano sulla versione francese del 1559 di Pierre Boaistuau.

- Romeo and Juliet was first published in a quarto in 1597 and again in 1599 (Q1 and Q2). Q1 is a “bad quarto” since it was a short and often confused memorized version but it reflects an actual performance of Shakespeare’s time. Q2 instead is based upon a written copy of the play, but although it is fuller and more reliable than Q1, it still has many errors. **Some critics now agree that the play was written in 1595**, that is, during the first period of Shakespeare’s career...

### DRAMATIS PERSONAE

### PERSONAGGI DEL DRAMMA

<p><b>ESCALUS</b>, Prince of Verona.  <b>PARIS</b>, a young Nobleman, Kinsman to the Prince.  <b>MONTAGUE &amp; CAPULET</b>, Heads of two Houses at variance with each other.  <b>ROMEO</b>, son to Montague.  <b>MERCUTIO</b>, Kinsman to the Prince,  <b>BENVOLIO</b>, Nephew to Montague: Friends to Romeo.  <b>TYBALT</b>, Nephew to Lady Capulet.  <b>FRIAR LAURENCE</b>, a Franciscan.  <b>FRIAR JOHN</b>, of the same Order.  <b>BALTHASAR</b>, Servant to Romeo.  <b>SAMPSON &amp; GREGORY</b>: Servants to Capulet.  <b>PETER</b>, Servant to Juliet’s Nurse.  <b>ABRAHAM</b>, Servant to Montague.  <b>An APOTHECARY</b>            Three Musicians.            Page to Mercutio; Page to Paris; another Page; an Officer.  <b>LADY MONTAGUE</b>, Wife to Montague.  <b>LADY CAPULET</b>, Wife to Capulet.  <b>JULIET</b>, Daughter to Capulet.  <b>NURSE</b> to Juliet.            Citizens of Verona; male and female Kinsfolk to both Houses; Masquers, Guards, Watchmen and Attendants.</p>	<p>IL PRINCIPE DELLA SCALA signore di Verona            PARIDE giovane nobile di Verona, parente del principe            MONTECCHI e CAPULETI capi di famiglie in contesa tra loro            ROMEO figlio del Montecchi            BENVOLIO nipote del Montecchi, cugino di Romeo            MERCUZIO parente del principe e amico di Romeo            TEBALDO nipote di Monna Capuleti            FRATE LORENZO , Francescano            FRATE GIOVANNI, dello stesso Ordine            BALDASSARE servitore di Romeo            SANSONE e GREGORIO servitori del Capuleti            PIETRO servitore della nutrice di Giulietta            ABRAMO servitore del Montecchi            UNO SPECIALE            Tre Musici,            Il paggio di Paride, Un altro Paggio, un Ufficiale;            MONNA MONTECCHI moglie di Montecchi e madre di Romeo            MONNA CAPULETI moglie di Capuleti e madre di Giulietta            GIULIETTA, figlia di Capuleti            NUTRICE di Giulietta            Cittadini di Verona - Parenti delle due famiglie - Maschere -            Guardie - Vigili - Persone del seguito  <b>SCENA: a Verona, per la maggior parte del dramma; a Mantova nella I scena del V atto</b></p>
---	--

A Verona le nobili famiglie dei **Montagues e dei Capulets** da troppo tempo non trovano pace. Il loro odio si manifesta ovunque ve ne sia occasione e, come una scintilla che appicca un grande fuoco, è sufficiente la più piccola provocazione per attizzare un incendio. Così **Il fuoco dell'odio**, divampa senza curarsi delle vite dei cittadini che ne rimangono spesso mortalmente coinvolti.

## THE PROLOGUE

### Enter Chorus

Two households, both alike in dignity,  
In fair Verona, where we lay our scene,  
From ancient grudge break to new mutiny,  
Where civil blood makes civil hands unclean.  
From forth the fatal loins of these two foes  
A pair of star-cross'd lovers take their life;  
Whose misadventured piteous overthrows  
Do with their death bury their parents' strife.  
The fearful passage of their death-mark'd love,  
And the continuance of their parents' rage,  
Which, but their children's end, nought could remove,  
Is now the two hours' traffic of our stage;  
The which if you with patient ears attend,  
What here shall miss, our toil shall strive to mend.

### Entra il Coro

Due famiglie, di pari nobiltà,  
nella bella Verona, dove si svolge l'azione,  
rinnovano la lotta causata da **antico odio**  
che sporca di sangue le mani dei cittadini.  
Dalla carne fatale di questi nemici  
nasce una coppia di **amanti sotto cattiva stella**,  
le cui sventurate e pietose vicende, seppelliscono  
con la loro morte, l'odio dei genitori.  
La dolorosa storia del **loro amore fatale**,  
**l'odio continuo dei genitori**  
**rimosso solo dalla morte dei loro figli**,  
è la vicenda che si svolgerà per due ore sulla scena.  
Se con pazienza la ascolterete, ciò che qui manca,  
sarà chiarito dalla nostra fatica. *(Exit)*

N.B. The chorus, written in the form of a sonnet, introduces the play by outlining the basic plot and telling us that it will end in tragedy. The basic **themes of love, fate, hatred and death** are introduced. It also highlights the destructive role of the families' conflict and **the power of love**.



TYBALT

A scatenare una rissa nelle strade di Verona, questa volta sono due servi della famiglia dei Capulets, **Sampson e Gregory**, che lanciano la sfida alla famiglia avversaria, coinvolgendo dapprima due servi dei Montagues, **Balthasar e Abraham**, e poi Benvolio, nipote dei Montagues. **Benvolio** dopo un misero tentativo di portare pace, viene travolto negli intenti dall'arrivo di **Tybalt** dei Capulets, ritrovandosi ad essere parte del conflitto anziché paciere.

Il clima, diventando sempre più rovente, inizia a coinvolgere anche i partigiani di entrambe le famiglie che poco a poco si uniscono nella disputa. Come se non bastasse, i cittadini, frustrati e adirati per le continue diatribe fra le due famiglie, partecipano alla lotta armati di mazza.

- from Act I scene I (Sunday morning):

A fermare quello che da una piccola rissa sta diventando uno sanguinoso scontro, è l'intervento del **principe di Verona, Escalus**, che ordina di fermare il violento scontro, obbligando tutti i presenti, ad abbandonare immediatamente il luogo, pena la morte. Ancora una volta i Montagues e i Capulets sono ripresi dal principe, sdegnato per il loro comportamento violento.



PRINCE ESCALUS

### Prince Escalus

Rebellious subjects, enemies to peace,  
Profaners of this neighbour-stained steel,—  
Will they not hear? What, ho! you men, you beasts,  
That quench the fire of your pernicious rage  
With purple fountains issuing from your veins,  
On pain of torture, from those bloody hands  
Throw your mistemper'd weapons to the ground,  
And hear the sentence of your moved prince.  
Three civil brawls, bred of an airy word,  
By thee, old Capulet, and Montague,  
Have thrice disturb'd the quiet of our streets,  
And made Verona's ancient citizens  
Cast by their grave beseeching ornaments,  
To wield old partisans, in hands as old,  
Canker'd with peace, to part your canker'd hate:  
If ever you disturb our streets again,  
Your lives shall pay the forfeit of the peace.  
For this time, all the rest depart away:  
You Capulet; shall go along with me:  
And, Montague, come you this afternoon,  
To know our further pleasure in this case,  
To old Free-town, our common judgment-place.  
Once more, on pain of death, all men depart.

### Il Principe Della Scala

Sudditi ribelli, nemici della pace,  
che profanate le spade con sangue cittadino!... Non  
m'ascoltano!...Oh, dico a voi, non uomini, ma bestie,  
che spegnete la pernicioso rabbia che v'infiamma nelle  
vermiglie polle sgorganti dalle vostre vene! Fermi!  
Da quelle vostre mani insanguinate,  
gettate a terra, a pena di tortura, il mal temperato  
ferro, ed ascoltate la vostra condanna dalle labbra  
dello sdegnato Principe. Voi, vecchio Capuleti, e voi,  
Montecchi, avete già tre volte disturbato  
la bella quiete delle nostre strade  
con zuffe sorte da vane parole, e costretto anche i  
vecchi cittadini di Verona a gettar l'austere vesti  
per tornare a impugnare le vecchie picche,  
arrugginite nella pace, per dividere voi, arrugginiti  
nell'odio. Se disturbate ancor le nostre strade,  
pagherete con la vita la vostra colpa.  
Per questa volta, tutti gli altri a casa.  
Voi, Capuleti, seguitemi,  
e voi, Montecchi, questo pomeriggio  
trovatevi nel vecchio castello di Villafranca  
dov'è la nostra Corte di Giustizia,  
per conoscer le loro decisioni sul seguito da dare a  
questo caso. Ora via tutti: pena la morte,  
ordino a tutti di sgombrare il campo!

Evacuato da tutti il luogo dello scontro, restano solamente Benvolio e Montague, capofamiglia e padre di Romeo. Montague confida a Benvolio che suo figlio Romeo da qualche tempo non è sereno, ma non conosce il motivo della grande tristezza che porta nel cuore. Romeo non vuole ancora confidarsi con il padre:

- *“L’han già visto là molte mattine che accresceva con le sue lacrime la recente rugiada mattutina, che aggiungeva nubi alle nubi coll’umor dei profondi suoi sospiri. Poi, come il primo rallegrante raggio dall’estreme regioni dell’oriente prende a scostare dal letto d’Aurora le fumose cortine della notte, quell’intristito povero mio figlio, furtivo, quasi schivo della luce, corre a casa, si rimprigiona in camera, e lì, sbarrate tutte le finestre, ed escludendo dalla sua persona la benefica luce del mattino, si riproduce, ad arte, un’altra notte. Questo umor tetro gli sarà fatale se non l’aiuti qualche buon consiglio a rimuoverne la segreta causa” (Act 1 scene1)*



ROMEO, a lovesick boy

Proprio in quel momento, Romeo sta venendo verso di loro e Benvolio, si congeda dai Montagues per favorire il dialogo con l'amico, augurandosi di riuscire a dissipare il mistero di tanta afflizione. **Benvolio** viene a sapere da Romeo che l'oggetto di tanta tristezza è il fortissimo amore non ricambiato dalla sua bellissima amata, Rosaline, la quale ha scelto, per mezzo di un voto di castità di non donare il suo amore a nessun uomo.

Romeo, ragazzo dall'animo sensibile, ha il cuore spezzato e difficilmente crede che potrà dimenticare l'amata. “- **Oh, ella è ricca in bellezza, e soltanto in questo è povera, che quando morrà, insieme alla bellezza morranno anche le ricchezze sue.** “

“...Nel loro dibattito sull'amor cortese Benvolio e Romeo, giovani “veronesi” che paiono infarciti di una cultura di corte tipicamente elisabettiana, parlano una lingua colma di stereotipi della tradizione sonettistica. Il linguaggio e l'atteggiamento di Romeo sembrano soggetti da lui per primo a un certo distanziamento autoironico. È un po' come se in questa fase, conscio della componente di cerebralità che anima il suo amore per Rosalina, Romeo si renda conto di star vivendo una posa, una moda culturale. L'uso di tropi poetici e immagini estenuate continuerà a caratterizzare le sue scelte espressive anche dopo l'inizio dell'amore con Giulietta...”(Guido Bulla)

Quel giorno però Romeo viene a sapere da un servo dei Capuleti, che la sera stessa si terrà a casa di questi, una festa; un'antica ricorrenza a cui sono invitati i loro graditi ospiti e altre persone che desiderino prenderne parte, esclusi i Montecchi. Saranno presenti fra gli invitati, tante bellissime donne, fra cui Rosaline. **Benvolio assicura che Romeo in quest'occasione potrà conoscere donne ancor più belle della sua amata così potrà dimenticarla.** Ma Romeo non è convinto di questo e decide che parteciperà alla festa introducendosi nella casa della famiglia rivale al solo scopo di rivedere Rosaline.

#### **ACT I, SCENE II A street. Enter Capulet, Paris and Servant. (Sunday afternoon)**

La scena incomincia con il conte Paris, parente del principe Escalus, che chiede a Capulet il permesso di sposare sua figlia Juliet che non ha ancora compiuto 14 anni. Capulet, soddisfatto, esita però per la sua giovanissima età:

##### **Capulet**

*My child is yet a stranger in the world.  
She hath not seen the change of fourteen years.  
Let two more summers wither in their pride  
Ere we may think her ripe to be a bride.*

##### **Paris**

*Younger than she are happy mothers made.*

##### **CAPULETI -**

La mia figliola ha esperienza del mondo, non ha compiuto i suoi quattordici anni; lasciamo ancora che appassisca in lei il rigoglio di altre due estati, prima che la si possa dire matura per essere una sposa.

**PARIDE** - Fanciulle ancor più giovani di lei son diventate già madri felici.

Capulet invita Paris alla tradizionale **festa in maschera** che si terrà quella stessa sera e gli consiglia di guardare le ragazze presenti per assicurarsi che è proprio Juliet quella che vorrebbe sposare.

#### **Atto I scena III –A room in Capulet's house. (Sunday afternoon)**

Costantemente interrotta dalla Nutrice, Lady Capulet riferisce alla figlia Juliet che Paris vuole sposarla e le consiglia di osservarlo attentamente quella sera durante la festa. Juliet accetta di vedere se lui le può piacere. Juliet qui appare sottomessa e obbediente verso i genitori. Questa scena introduce Juliet ed esplora il tema della gioventù in opposizione all'età più matura ed inoltre evidenzia le differenze di atteggiamento tra la nutrice, lady Capulet e Juliet verso'amormatrimonio. **Juliet non ha ancora 14 anni.**



THE NURSE



## Act I scene IV - A street- (Sunday evening)

**Romeo**, suo cugino **Benvolio** e l'amico **Mercuzio**, parente del principe, discutono se andare, mascherati, alla festa dei Capuleti, sebbene Romeo e Benvolio non siano tra gli invitati, **Mercuzio** invece è nella lista. Nel buio della sera, Romeo e i suoi amici, si avviano verso la casa dei Capuleti. Durante il cammino, Mercuzio e Romeo iniziano a parlare sul significato dei sogni.

**Mercuzio**, racconta con vena poetica, della **regina Mab**, la levatrice delle fate, una piccola creatura che guida un minuscolo carro sopra le persone addormentate portandole a fare i sogni che desiderano. Romeo ad un certo punto è costretto a interromperlo perché la festa potrebbe finire se Mercuzio continuasse a parlare. **“Basta Mercuzio, basta! Tu parli del nulla. “E' vero, io parlo di sogni, che sono i figli di un cervello ozioso, generati da nient'altro se non da un vano fantasticare, e di una sostanza imponderabile quanto l'aria, e più discontinuo del vento che pur ora corteggia il gelido seno del settentrione, e che, quindi, crucciato, muove rivolto il viso al mezzogiorno gocciolante di rugiada. ... (Mercuzio)**

### *“I dream'd a dream to-night...” (Queen Mab)*

**Romeo.** I dream'd a dream to-night  
**Mercutio.** And so did I.  
**Romeo.** Well, what was yours?  
**Mercutio.** That dreamers often lie.  
**Romeo.** In bed asleep, while they do dream things true.  
**Mercutio.** O, then, I see Queen Mab hath been with you.  
 She is the fairies' midwife, and she comes  
 In shape no bigger than an agate-stone  
 On the fore-finger of an alderman,  
 Drawn with a team of little atomies  
 Athwart men's noses as they lie asleep;  
 Her wagon-spokes made of long spiders' legs,  
 The cover of the wings of grasshoppers,  
 The traces of the smallest spider's web,  
 The collars of the moonshine's watery beams,  
 Her whip of cricket's bone, the lash of film,  
 Her wagoner a small grey-coated gnat,  
 Not so big as a round little worm  
 Prick'd from the lazy finger of a maid;  
 Her chariot is an empty hazel-nut  
 Made by the joiner squirrel or old grub,  
 Time out o' mind the fairies' coachmakers.  
 And in this state she gallops night by night  
 Through lovers' brains, and then they dream of love;  
 O'er courtiers' knees, that dream on court'sies straight,  
 O'er lawyers' fingers, who straight dream on fees,  
 O'er ladies' lips, who straight on kisses dream,  
 Which oft the angry Mab with blisters plagues,  
 Because their breaths with sweetmeats tainted are:  
 Sometime she gallops o'er a courtier's nose,

**ROMEO** - Stanotte ho fatto un sogno.  
**MERCUZIO** - Anch'io.  
**ROMEO** - Davvero. E che cosa hai sognato?  
**MERCUZIO** - Che quei che sognano spesso soggiacciono (mentono)...  
**ROMEO** - Addormentati a letto, sognano cose vere.  
**MERCUZIO** - Ah, ho capito: da te c'è stata la regina Mab. La levatrice delle fate; e si presenta sempre in una forma non più grossa d'una pietruzza d'agata al dito indice di un assessore; trainata da una muta di piccoli esserini, e si posa sul naso di chi dorme; i raggi delle ruote di quel traino sono formati da lunghe zampe di ragno, il mantice di ali di cavallette, le briglie da sottili filamenti d'esili ragnatele; i finimenti di umidi raggi della luna; la frusta ha il manico d'osso di grillo e la sferza d'un filo sottilissimo; il cocchiere, a cassetta, è un moscerino in livrea grigia, non più grande della metà d'uno di quei vermetti che si tolgono fuori con lo spillo dal dito d'una pigra fanciulletta; il cocchio è un guscio cavo di nocciola lavorato così da uno scoiattolo falegname o da qualche vecchio tarlo; son essi i carrozzieri delle fate l'uno e l'altro, da tempo memorabile. In questo arnese, Mab va cavalcando, la notte, pei cervelli degli amanti, e allora questi sognano d'amore; o per le rotule dei cortigiani che sognan subito salamelecchi; o sulle dita d'uomini di legge che sognan subito laute parcelle; talvolta sulle labbra delle dame, e queste sognano d'esser bacciate, e spesso sulle loro labbra Mab irritata dai loro fiati guasti pei troppi dolci, lascia delle pustole. Talvolta anche galoppa su pel naso

And then dreams he of smelling out a suit;  
 And sometime comes she with a tithe-pig's tail  
 Tickling a parson's nose as a' lies asleep,  
 Then dreams, he of another benefice:  
 Sometime she driveth o'er a soldier's neck,  
 And then dreams he of cutting foreign throats,  
 Of breaches, ambuscadoes, Spanish blades,  
 Of healths five-fathom deep; and then anon  
 Drums in his ear, at which he starts and wakes,  
 And being thus frighted swears a prayer or two  
 And sleeps again. This is that very Mab  
 That plats the manes of horses in the night,  
 And bakes the elflocks in foul sluttish hairs,  
 Which once untangled, much misfortune bodes:  
 This is the hag, when maids lie on their backs,  
 That presses them and learns them first to bear,  
 Making them women of good carriage:  
 This is she—

**Romeo. Peace, peace, Mercutio, peace!**  
**Thou talk'st of nothing.**

d'un sollecitatore di favori a pagamento, e quello, allora, in sogno, sente l'odore d'una petizione; talvolta va a solleticare il naso col crine d'un porcello della decima, ad un prevosto e quello allora sogna un altro beneficio parrocchiale. Talora passa sul collo d'un soldato, e allora questi sogna di tagliar gole nemiche, sogna brecce, imboscate, lame di Toledo, brindisi con bicchieri senza fondo; poi, d'improvviso, gli rulla all'orecchio il tamburo e lui salta su di botto, si sveglia, e dopo aver smoccolato per la paura un paio di bestemmie, se ne ricade giù, morto di sonno. È quella stessa Mab che nella notte intreccia le criniere dei cavalli e fa dei loro crini sbarruffati, unti e bisunti, dei magici nodi che a districarli portano disgrazia. È lei la maga che quando le vergini giacciono a letto con la pancia all'aria, le preme perché imparino a "portare" e le fa donne di "buon portamento". È lei che...

**ROMEO –**

**Basta, via, Mercuzio, basta!**  
**Stai parlando del nulla!**



**Mercutio** agisce in contrasto con Romeo, sofferente d'amore, e con il pacifico Benvolio: è **uno scettico arguto e cinico**. I suoi ripetuti riferimenti all'aspetto sessuale dell'amore le sue pirotecniche battute sulle donne, sull'amore e il sesso, serviranno, di contrasto, ad esaltare la spiritualità dei sentimenti di Romeo. **Con il suo discorso su Queen Mab, egli vuole convincere Romeo che i sogni**

**esprimono solo le preoccupazioni dei sognatori e così respinge la credenza che i sognatori possano profeticamente sognare "true things"**. La Regina Mab è, secondo la leggenda, la fata dei sogni, colei che ha il potere di far partorire i sogni dalla mente degli uomini. Perciò è detta fata-levatrice: levatrice del parto onirico...

- *"...La Mab di Mercuzio è la levatrice dei nostri sogni erotici, che ci aiuta a partorire le nostre fantasie più profonde e per gran parte della descrizione sembra possedere un fascino infantile. Poiché è uno dei principali esempi di quello che D.H. Lawrence definiva «sesso mentale», Mercuzio ci prepara alla rivelazione secondo cui Mab è il brutto sogno, l'incubo che ingravidava le vergini. Romeo lo interrompe dicendo: «Parli di niente», dove il «niente» («nothing») dell'originale è solo uno dei tanti termini slang per «vagina». **Shakespeare sfrutta mirabilmente l'oscena ossessività di Mercuzio in quanto riduzione della sincera esaltazione della passione da parte di Romeo e Giulietta...**" (Harold Bloom)*